

**SERVIZI.** Paolo Mantovani, fondatore di T-Net a Bassano, rivela la sua ricetta di terziario

# «Macché metropoli l'innovazione è da noi»

«Il Nord Est deve acquisire quella mentalità globale che qui è ancora troppo scarsamente diffusa»

BASSANO

Milano è l'unico polo italiano per i servizi? Se lo chiedete a Paolo Mantovani la risposta è un no secco. Ne è la prova lui stesso: dopo avere studiato e lavorato in Inghilterra, Stati Uniti e Germania, con esperienze alla Ernst&Young e alla Kpmg, ha scelto la sua Bassano per dare vita a T-Net, una società che in pochi anni è diventata fornitrice privilegiata di colossi come Telecom Italia, Tim, Vodafone, Fiat, Seat Pagine Gialle ed Enel.

T-Net dirama ogni giorno in Italia e nel mondo un milione di dati di pubblica utilità: indirizzi, numeri telefonici e orari di enti pubblici, farmacie, cinema, teatri, hotel, ristoranti, ma anche indicazioni su come usufruirne. Tutto in tempo reale.



Paolo Mantovani

La società bassanese detiene l'80 per cento del mercato del settore ed è presente in 12 capitali europee.

Paolo Mantovani, che è vicepresidente del Gruppo Giovani di Confindustria Vicenza, è stato chiamato a portare la sua testimonianza a Conegliano, in un convegno del Festival Città delle Imprese il cui tema era proprio il ruolo attuale e futuro della "periferia" nella produzione di servizi evoluti per i cittadini e le imprese. Con lui al tavolo dei relatori il prof. Gio-

vanni Costa dell'Università di Padova, Andrea De Vido del Gruppo Finanziaria Internazionale, Alberto Pasini di Community, Vito Papa di Mediasphera, l'editore Alberto Rigotti e Agostino Toscana, direttore creativo Saatchi & Saatchi.

«Il nostro territorio ha il vantaggio di essere la culla della sperimentazione, dell'invenzione e dell'innovazione - afferma il presidente di T-Net -. Sappiamo esprimere realtà imprenditoriali eccellenti e le nostre città offrono condizioni di vivibilità invidiabili. Insomma, possiamo essere un valido contraltare a Milano nella produzione di servizi, ma manca qualcosa. Per fare un salto di qualità decisivo e diventare un punto di riferimento a livello internazionale, il Nordest deve acquisire quella mentalità globale che è ancora scarsamente diffusa. L'antitesi metropoli-provincia non è più attuale, bisogna spostare più lontano gli orizzonti, sentirsi cittadini e interlocutori del mondo. Solo così si può diventare un polo di

attrazione per risorse finanziarie e talenti. È necessario investire sulle nostre capacità, ma anche fare più affidamento sui giovani, sulla loro forza di volontà e sulla loro apertura mentale. Con la consapevolezza che un giovane, oltre a chiedere spazio, deve anche saperse lo creare».

«Il nostro tessuto imprenditoriale è molto vivace ma frammentato, e questo fa sì che non si raggiunga una massa critica in termini di risorse, visibilità e potere di mercato - osserva Paolo Mantovani -. I talenti vanno coltivati, con molta attenzione alla formazione qualificata e ai progetti di collaborazione con le Università. Infine, nel campo manifatturiero, ma ancor più nel terziario, è indispensabile saper comunicare e diventare visibili. Se si lavora in questa direzione - conclude Mantovani - una realtà come quella vicentina, con il suo potenziale imprenditoriale, può diventare un serio antagonista di Milano, la capitale dei servizi avanzati».